

L'agone
IL GIORNALE DEL LAGO



N° 471 - Anno XXXII - Ottobre 2026 MENSILE GRATUITO www.lagone.it Lagone.it @lagone
Associazione e redazione: tel 339 7904098



IL TEMPO DELLE FOGLIE CHE CADONO

EDITORIALE

Ottobre è il mese in cui gli alberi iniziano a raccontare la loro verità.
Le prime foglie si staccano dai rami senza clamore. Scendono lentamente, danzando nell'aria, colorano i marciapiedi, i giardini, le piazze dei nostri paesi. È uno spettacolo che osserviamo da sempre e che, forse proprio per questo, non guardiamo più davvero. Eppure la natura possiede una straordinaria capacità: riesce a spiegare con semplicità ciò che gli uomini spesso complicano.
Ogni autunno è una caduta.
Cadono le foglie, ma sembra che quest'anno stiano cadendo anche molte altre cose.
Cadono le cautele che per decenni avevano trattenuto gli Stati dal considerare la guerra uno strumento accettabile di confronto. Cadono le remore che un tempo imponevano prudenza, mediazione, diplomazia. Da troppe parti del mondo continuano a levarsi il rumore delle armi e il linguaggio della forza, mentre il dialogo appare sempre più debole, quasi un'arte antica che abbiamo smesso di praticare.
Cadono i toni della politica, sempre più simili a quelli di una tifoseria che a quelli di una comunità chiamata a discutere il proprio futuro. Le idee non vengono più confrontate, ma contrapposte. L'avversario non è più qualcuno da convincere, ma qualcuno da delegittimare. Il dissenso non arricchisce, disturba.
Cadono, purtroppo, anche alcune regole essenziali della convivenza civile. Basta osservare il linguaggio che attraversa i social network, le cronache quotidiane, perfino molti momenti della vita pubblica. L'aggressività si è fatta costume, l'insulto scorciatoia, la prepotenza spettacolo.
I nostri figli crescono immersi in questo clima.
Vedono adulti che urlano per avere ragione invece di ragionare per essere ascoltati.
(Segue a pagina 3)

La castagna celebra l'autunno a Manziana
pag. 5

Speciale Parco Bracciano-Martignano, intervista doppia
pagg. 10 e 11

Masterplan lago di Bracciano, per il futuro del territorio
pag. 13

Il mondo che abbiamo dato per scontato non esiste più

La capacità di riadattarsi

Per decenni abbiamo vissuto nella convinzione che tutto fosse prevedibile.
Abbiamo pianificato carriere, orientato investimenti e strutturato aziende basandoci su presupposti solidi: un sistema di scambi commerciali internazionali senza ostacoli, energia abbondante a basso costo, confini europei al sicuro dai conflitti armati e relazioni tra Stati nel rispetto del diritto internazionale e regolate dal reciproco vantaggio.
Oggi quella cornice si è spezzata.
Il mondo che abbiamo dato per scontato non esiste più.
Il valore della pianificazione a lungo termine è crollato: le aziende che dipendono da un modello economico vecchio stile frenano gli investimenti in innovazioni, le catene di fornitura si accorciano e i costi salgono. Fa discorso a parte il gigante tecnologico, con realtà come Microsoft, Alphabet-Google, Nvidia, Apple, che continua a registrare bilanci da capogiro.
Siamo di fronte a un cambio epocale e il futuro diventa opaco e imprevedibile.
In questo contesto, l'incertezza agisce come una tassa invisibile che intacca ogni transazione e ogni decisione, generando un aumento lento e costante dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi quotidiani.
È lecito chiedersi come tutto questo sia potuto accadere.
Le responsabilità sono evidenti: la debolezza della politica, il riaccendersi delle guerre e la concentrazione del potere economico-finanziario nelle mani di pochi gruppi che cercano di plasmare il mondo a propria immagine, privi di una visione orientata al benessere collettivo. Di conseguenza, l'energia è diventata un fattore strategico di sovranità e sicurezza. Le alleanze e i mercati non si valutano più in base al prezzo conveniente, ma in base all'affidabilità del servizio e alla condivisione dei valori.
Parallelamente, la sicurezza e la difesa, a lungo considerate in Europa come voci di spesa marginali o eredità del passato, sono tornate a essere precondizioni indispensabili per la stabilità economica. Garantire le rotte marittime, proteggere le infrastrutture critiche e presidiare i confini richiede investimenti ingenti: la difesa non è più un semplice costo politico, ma un'assicurazione per la continuità economica e la sovranità tecnologica.
Accettare che il mondo di ieri sia tramontato non significa cedere al pessimismo o alla paralisi. Al contrario, rappresenta il punto di partenza per una nuova maturità strategica. La vera opportunità oggi risiede nel programmare con coraggio e determinazione le fondamenta di un nuovo corso. I costi di questa transizione che investe l'energia, l'economia, la tecnologia e la geopolitica sono alti, ma costituiscono l'unico investimento capace di trasformare la nostra vulnerabilità in resilienza. Per garantire i requisiti primari di libertà economica, sociale e culturale, i 27 Paesi dell'Unione Europea dovranno compiere questo passo insieme, trasformandosi finalmente negli «Stati Uniti d'Europa».

Franco Marzo



www.lagone.it

Per sostenere L'agone e promuovere la tua attività è possibile contattare
furgiuele.giovanni@gmail.com
T 339.7904098

L'agone nuovo
ASSOCIAZIONE CULTURALE NO PROFIT

SOSTIENIL'AGONE
Per sostenere L'agone puoi accreditare un tuo contributo attraverso le seguenti coordinate:
• **IT98 Q030 6938 8801 0000 0001 699**

l'agone

Sito: www.lagone.it
Email: redazione@lagone.it

Consiglio di Amministrazione
G. Furgiuele (Presidente)
M. Fortuna (Segretaria)
G. Girardi, M. Sala,
S. Scaglione, F. Marzo,
B. Titocci (Tesoriere),
Riccardo Agresti

Direttore responsabile
Ludovica Di Pietrantonio

Collaboratori
P. Forte, G. Di Pietrantonio,
F. Greco, L. Leonardi,
F. Rollo, L. Avincola,
M. Onorato

Progetto grafico
Alice Mauro Chiaia

Progetto grafico della testata
Mario Iacovitti

Impaginazione
Alice Mauro Chiaia

Editore: a.c. L'agone nuovo
Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 243 dell'8/6/94
Sede legale:
Via Anguillarese, 45
00061 Anguillara Sabazia

Sede operativa e redazione:
Anguillara Sabazia
Tel. 339 7904098

Stampa:
Fede 2011 srl
Via dei Vignali, 3
Anguillara Sabazia

Lagone.it
@lagone

(Segue da pagina 1) Assistono a confronti sempre più poveri di contenuti e sempre più ricchi di rabbia. Imparano che il volume della voce conta più della forza delle argomentazioni, che vincere vale più che comprendere. E così il rispetto, la pazienza, l'ascolto rischiano di apparire virtù fuori moda.
La stessa deriva attraversa molti altri ambiti della nostra vita collettiva. Lo sport, che dovrebbe insegnare rispetto delle regole e dell'avversario, talvolta si trasforma in terreno di ostilità. L'economia, che dovrebbe essere strumento di crescita condivisa, sembra spesso inseguire esclusivamente risultati immediati, sacrificando visione e responsabilità. Persino il dibattito pubblico appare dominato dall'urgenza di reagire, più che dalla volontà di capire.
È come se stessero cadendo, una dopo l'altra, le foglie dei nostri freni inibitori.
Eppure la natura, ancora una volta, suggerisce una lettura diversa.
Perché l'albero non vive la caduta delle foglie come una sconfitta.
La vive come una preparazione.
Si libera di ciò che non può portare con sé nell'inverno per custodire l'energia necessaria alla rinascita.
Nulla, in quel ciclo perfetto, è una fine. Tutto è trasformazione. Tutto è attesa del nuovo.
Forse dovremmo imparare da questa lezione silenziosa.
Anche nelle stagioni più difficili esistono germogli invisibili che stanno già preparando il futuro. E spesso quei germogli nascono lontano dai grandi palcoscenici, dalle capitali della politica, dalle stanze in cui si prendono le decisioni che occupano le prime pagine dei giornali.
Nascono nei piccoli comuni. Nelle associazioni. Nelle scuole. Nelle famiglie. Nei volontari che dedicano tempo agli altri. Negli amministratori che lavorano senza clamore. Negli insegnanti che continuano a educare al pensiero critico. In chi sceglie, ogni giorno, il dialogo invece dello scontro.
È da qui che potrebbe partire una nuova stagione.
Una stagione capace di diffondersi da borgo a borgo, da comunità a comunità, come un benefico contagio. Una sorta di pestilenza al contrario, che propaghi gentilezza, responsabilità, rispetto, senso del limite. Valori antichi che oggi appaiono rivoluzionari proprio perché sempre più rari.
Le foglie continueranno a cadere nelle prossime settimane. Copriranno sentieri, piazze e campi. Qualcuno vi vedrà soltanto il segno dell'autunno che avanza.
Altri, forse, sapranno scorgervi qualcosa di più.
Il promemoria che ogni declino contiene una possibilità. Che ogni inverno custodisce una primavera.
E che la rinascita non comincia quasi mai dai luoghi in cui tutti guardano, ma da quelli che troppo spesso nessuno osserva.
Proprio come accade ai germogli: piccoli, fragili, quasi invisibili. Eppure sufficienti, da soli, a restituire vita a un'intera foresta.

Ludovica Di Pietrantonio,
direttore L'agone

Tanto tuonò che alla fine piovve



I giovani che animano le proteste di questi giorni hanno cercato di farlo capire in tutti i modi, le opportunità che la nostra "nazione" dà alla futura classe dirigente, in termini di avanzamento delle conoscenze, sono sempre di meno. Anche se anno dopo anno viene sbandierato l'aumento dei fondi per la pubblica istruzione messi a disposizione nelle varie finanziarie, la difficoltà a trovare alloggio ad un prezzo ragionevole nelle città scelte per i propri studi rende impossibile per alcuni frequentare l'università in una città lontana dalla propria residenza. E' inutile girarci intorno, l'aumento del costo della vita e degli affitti selezionano i giovani in base al reddito familiare, chi ha una famiglia con una condizione economica tale da poter mantenere un figlio che studia in una delle città divenute simbolo per le proteste, - Milano, Torino, Roma, Bologna – ha l'occasione di coltivare le proprie aspirazioni, altrimenti si deve rassegnare. Ma come si fa a non capire che si sta rinunciando ad una fetta sempre più consistente di giovani intelligenze che, messe nelle opportune condizioni, potrebbero dare un valido contributo allo sviluppo del paese. In Europa la situazione non è certo migliore, i giovani francesi e spagnoli sono scesi in piazza, con motivazioni diverse, ma che hanno in comune con quelle italiane il forte disagio generazionale dovuto soprattutto al loro essere invisibili, al fatto di dover pagare, sulla propria pelle, la condizione di un mondo che non hanno certo voluto, fatto di guerre, di rinuncia alle proprie legittime aspirazioni e di incertezza del futuro prossimo, quello che più li riguarda. Hanno deciso quindi di riacquistare una propria visibilità, e quando i movimenti studenteschi si mettono in moto fanno paura alla classe politica, la mettono in discussione nel profondo. Puntualmente, come il dissenso prende corpo e vengono indette le manifestazioni di piazza, compaiono i gruppi militarmente organizzati che si infiltrano nei cortei e fanno degenerare la manifestazione con atti che nulla hanno a che vedere con le ragioni e i modi di protestare della maggioranza degli studenti. E puntualmente i mezzi di comunicazione si concentrano sui disordini e altrettanto puntualmente l'unica risposta che viene data è l'aumento del numero dei reati per decreto, l'inasprimento delle pene e l'esibizione di una forza muscolare che non risolve nessuno dei problemi che si continua ad ignorare.
Il disagio non è solo degli studenti, ma classi importanti dell'economia del Paese stanno protestando, tutti quelli che hanno a che fare con il caro carburanti sono in strada, l'Italia del sud, per ora, vede la protesta dei trasportatori così come degli agricoltori che subiscono direttamente i rincari degli ultimi mesi. La realtà di una politica di destra che per quattro anni non ha saputo prevedere quello che la "nazione" stava attraversando è ormai sotto gli occhi di tutti, soffiare sul fuoco degli incendi non ha mai portato bene, nemmeno per chi li provoca.

Salvatore Scaglione

Come cambiano sicurezza e prezzi dell'energia in Europa. Cosa deve fare l'Italia e non fa

Crisi energetica: gas russo e americano, guerra in Iran



La crisi energetica europea è entrata in una nuova fase. Dopo l'invasione dell'Ucraina, abbiamo ridotto in modo drastico la dipendenza dai gasdotti russi scendendo da circa il 40% delle importazioni nel 2021 a circa il 6% nel 2025. La guerra in Iran e la crisi mediorientale hanno aggiunto un secondo fronte di instabilità, con il blocco dello Stretto di Hormuz da cui transitava circa un quinto del petrolio e del gas mondiale.

Il vuoto è stato colmato, oltre che dalla Norvegia, dal gas naturale liquefatto (GNL) trasportato via nave principalmente dagli USA ma anche dal Medioriente.

Questa diversificazione, se ha momentaneamente evitato una grave carenza di approvvigionamento, non risolve il problema della nostra vulnerabilità e ha comportato un fortissimo aumento dei costi a carico di famiglie e imprese: il prezzo del gas americano è molto di più di quello russo, e quello dei carburanti sale alle stelle. Insomma, possiamo parlare di parziali misure tampone.

Per l'Europa la risposta deve essere di tipo strutturale, accelerando la transizione energetica, oggi ostacolata dai Paesi "scettici", e di fatto bloccata dal trasferimento di fondi verso il riarmo.

Occorre investire in efficienza (ridurre i consumi), sviluppare poderosamente le rinnovabili e l'elettrificazione (per riscaldamento con pompe di calore, mobilità, processi industriali, servizi), ammodernare le reti, dotarle di sistemi di accumulo e integrarle a livello europeo. E favorire, invece di ostacolare e definanziare, la diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER), meglio se anche solidali (CERS): a Roma, ad esempio, installando pannelli fotovoltaici sui una parte dei tetti realmente disponibili, si potrebbe fornire la metà dell'elettricità consumata, risparmiando soldi e una quantità di CO_2 emessa pari a quella di 500.000 autovetture.

E' una strada obbligata, perché finché il sistema resterà legato ai combustibili importati e alle rotte marittime strategiche, ogni crisi regionale potrà trasformarsi in una crisi dei prezzi globale.

L'Italia naviga nell'incertezza, e si è data una linea davvero inspiegabile: si punta sul nucleare, molto più costoso ed eventualmente disponibile fra decenni, si continua con il gas pagando salatamente la sudditanza agli USA di Trump, mantenendo anche in vita le centrali a carbone, e si ostacolano le rinnovabili; insomma, il meglio che si possa fare per accelerare la crisi climatica e l'aumento dei costi.

E si interviene con contributi minimi per abbassare, temporaneamente, di pochi centesimi il costo di benzina e diesel, quando molto di più si può fare riducendo le accise (alcune davvero anacronistiche) e mettendo un tetto all'IVA percepita dallo Stato recuperando il surplus di introiti (l'IVA sale proporzionalmente alla crescita dei prezzi dei beni).

Giuseppe Girardi

IL LABORATORIO
La bottega digitale
VIA GINORI CONTI 8 - TREVIGNANO ROMANO

ASSISTENZA INFORMATICA PER PC/MAC:
Trasferimento dati smartphone (iOS/Android), assistenza per privati e piccoli uffici, gestione dei backup offline e su Cloud

BUROCRAZIA DIGITALE:
Apertura e gestione di Spid / Pec / Firma digitale

GRAFICA OFFLINE / ONLINE:
Manifesti / Volantini / loghi / Identità visiva / Creazione di immagini e contenuti visivi tramite Intelligenza Artificiale

WEB:
Registrazione domini / Siti web

FOTOGRAFIA:
Eventi / Foto di famiglia / Animali domestici / Ritratti / Food photography

FOTORITOCCO:
Restauro fotografico avanzato e miglioramento foto

DIGITALIZZAZIONE:
I tuoi vecchi VHS in digitale, negativi e diapositive in digitale, 8mm & Super 8 mm, audiocassette

ANDREA DE IESO
+39 347.3325979
andrea.deieso@gmail.com
www.aroundmedia.it
Social: @aroundmedia

Sua maestà la Castagna celebra l'autunno a Manziana

Dal 16 al 18 ottobre Manziana si è trasformata ancora una volta nella capitale dell'autunno, accogliendo migliaia di visitatori per la tradizionale Sagra della Castagna, appuntamento simbolo del territorio lacustre.

Per tre giorni le vie del centro storico, da Corso Vittorio Emanuele a Piazza Tommaso Tittoni, sono state animate da profumi, sapori, musica e colori, offrendo ai visitatori un'occasione per allontanarsi dalle preoccupazioni quotidiane e immergersi nell'atmosfera autentica della festa.

L'edizione 2026 ha confermato una crescita costante della manifestazione. L'organizzazione ha ulteriormente affinato la gestione degli spazi, migliorando la fruibilità dei percorsi ed evitando congestionamenti, mentre è aumentato il numero e la qualità degli espositori, tra artigiani, produttori e associazioni provenienti dal territorio e dai comuni limitrofi.

A tracciare un bilancio della manifestazione è il presidente dell'Associazione Sagra della Castagna, Giacomo Albicini.

«Ogni edizione ci lascia insegnamenti preziosi che utilizziamo per migliorare quella successiva. I suggerimenti raccolti durante la manifestazione rappresentano uno strumento fondamentale per rendere sempre più accogliente l'evento sia per chi lavora sia per chi sceglie di raggiungerci, spesso percorrendo molti chilometri grazie al passaparola di chi ha già vissuto questa esperienza.

Partiamo dalla castagna, autentica protagonista della festa, che selezioniamo con grande attenzione alla qualità. Lo stesso impegno viene dedicato all'offerta enogastronomica, con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze locali e garantire prodotti genuini. Un ringraziamento particolare va alle associazioni che hanno collaborato all'organizzazione: quest'anno si è creata una sinergia straordinaria che ha contribuito in modo decisivo al successo della manifestazione e che intendiamo consolidare già dalla prossima edizione».

Particolare attenzione è stata riservata anche all'intrattenimento. Rispetto allo scorso anno sono aumentati i gruppi musicali che si sono alternati durante le tre giornate, contribuendo a creare un'atmosfera festosa e coinvolgente. Sul piano organizzativo sono stati inoltre installati 24 POS per agevolare i pagamenti nei diversi stand.





Soddisfazione anche da parte del sindaco Alessio Telloni che, oltre a esibirsi con la propria band, ha seguito da vicino l'intera macchina organizzativa. Fondamentale il dispositivo di sicurezza garantito dal Commissariato di Polizia di Ladispoli, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Polizia Locale e dalle numerose associazioni di volontariato, tra cui la Protezione Civile, affiancate dal supporto di operatori della sicurezza privata.

Particolare cura è stata dedicata anche alla viabilità. Le aree di parcheggio predisposte e il piano di gestione del traffico hanno consentito di accogliere l'elevato afflusso di visitatori senza creare criticità né sulla Braccianese né nelle strade del paese.

Tra il crepitio delle caldarroste, le note della musica e i sorrisi che hanno riempito le strade del paese, Manziana ha celebrato molto più di una tradizione. Ha celebrato sé stessa. Perché quando un territorio riesce a trasformare la propria identità in emozione condivisa, una sagra smette di essere un evento e diventa un patrimonio collettivo. E la Castagna, per un fine settimana, è tornata ad essere la regina di una comunità che guarda al futuro senza smettere di custodire la bellezza delle proprie radici.

Gianluca Di Pietrantonio



Completata la prima con via Anguillarese, avanza quella della Cacciarella e si apre il cantiere direzione Cesano

Braccianese. Prima rotatoria completata, avanzano i lavori per le altre due

La via Braccianese cambia progressivamente volto con la realizzazione di tre rotatorie destinate a migliorare la sicurezza stradale e la gestione dei flussi di traffico. Gli interventi interessano due punti di Osteria Nuova e l'incrocio nella zona della Cacciarella.
A Osteria Nuova, nelle scorse settimane, è stata inaugurata la prima delle due rotatorie previste lungo la Braccianese, all'incrocio con via Anguillarese. Un intervento che ha cambiato il volto dell'ingresso al quartiere, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza stradale e rendere più fluida la circolazione.
Proseguono intanto i lavori per la seconda rotatoria, all'intersezione con via della Stazione di Cesano, dove gli scavi sono iniziati dopo lo spostamento della Madonnina presente nell'area.
È in fase avanzata anche la realizzazione della terza rotatoria, all'altezza di Piansaccoccia. Quest'opera rientra nel piano di messa in sicurezza dei punti critici della viabilità. Il progetto prevede lo spostamento dell'asse stradale e la demolizione dell'attuale incrocio a raso, che sarà sostituito da una rotatoria dimensionata per consentire il passaggio anche dei mezzi pesanti. Le isole di traffico serviranno a canalizzare le entrate e le uscite da via Paravia e via Alberto Tallone, il cui tratto iniziale sarà ridisegnato per raccordarsi con il nuovo anello. L'intervento punta inoltre a consentire il transito degli autobus e a migliorare la sicurezza delle manovre.
Le tre rotatorie rappresentano interventi distinti, ma accomunati dall'obiettivo di rendere più sicura la Braccianese. La loro realizzazione riporta al centro il tema dell'equilibrio tra sicurezza stradale, accessibilità del territorio e tutela del paesaggio lungo una delle principali arterie di Roma Nord.
Non sono mancate le polemiche, già emerse quest'estate in merito all'abbattimento dei pini marittimi all'incrocio con via della Stazione di Cesano e riaccese sui social in seguito all'avanzamento del cantiere di Piansaccoccia. Al centro del dibattito c'è la rimozione di alcuni alberi lungo la Braccianese, all'incrocio con via Cacciarella e via Paravia. I progetti esecutivi hanno previsto l'abbattimento di alcuni platani che interferivano con l'allargamento della sede stradale, la realizzazione delle banchine laterali, delle corsie di



decelerazione e del nuovo raggio di curvatura della rotatoria.
La questione ha suscitato commenti contrastanti sui social: da una parte le critiche per la perdita degli alberi e per l'impatto sul paesaggio della campagna romana, dall'altra le posizioni di chi richiama la necessità di intervenire sui punti considerati critici per migliorare la sicurezza e la fluidità del traffico.

Fabio Rollo

Nuovo biodigestore nel Municipio XV

Nel gennaio del 2022 la Città Metropolitana di Roma autorizza la ditta Roma Biometano Srl alla realizzazione di un nuovo biodigestore. Il progetto riguarda la costruzione di un impianto privato per la produzione di biogas e biometano attraverso il trattamento di residui provenienti da aziende agricole e zootecniche.
La controversia nasce nel Maggio 2025, quando la società comunica la necessità di modificare la disposizione delle strutture all'interno dell'area, estesa per circa quattro ettari. La variante prevede di spostare l'intero progetto in una zona più pianeggiante.
Secondo la società le modifiche non avrebbero cambiato la capacità produttiva dell'impianto, le emissioni o i parametri urbanistici. Il 10 giugno 2025 viene dunque avviato l'iter dalla Città Metropolitana per valutare la variante.
La variante apre, però, uno scontro con il Municipio XV. I tecnici municipali constatano durante alcuni sopralluoghi effettuati tra giugno e luglio, che il cantiere sta procedendo sulla base delle modifiche presentate dalla ditta, quando l'iter per la loro approvazione non è ancora concluso. Da qui parte la richiesta di sospendere i lavori e il successivo parere negativo del Municipio.
Il 14 ottobre 2025 arriva il via libera definitivo dalla Città Metropolitana, che considera la variante compatibile con il progetto già autorizzato. La società comunica quindi la ripresa dei lavori, ma il Municipio non cambia posizione e il 4 novembre mette un'ordinanza di demolizione e ripristino dei luoghi, ritenendo abusive le opere realizzate prima dell'approvazione.
Interviene dunque il Tar. I giudici hanno stabilito che la competenza a valutare e autorizzare le modifiche agli impianti alimentati da



fonti rinnovabili spettava alla Città metropolitana. Inoltre, al momento dell'ordinanza di demolizione, la variante risultava già approvata dall'ente competente. Per queste ragioni il tribunale ha annullato l'atto del Municipio XV.
Restano comunque le segnalazioni di cattivi odori provenienti dalla zona del cantiere. Il Municipio XV ha chiesto quindi nuovi controlli ad Asl Roma 1, Arpa Lazio e Città Metropolitana.
Nei mesi scorsi, le proteste hanno portato alla presentazione di un esposto e di una petizione sottoscritta da oltre 400 cittadini.
Se sul piano giudiziario la società ha ottenuto una vittoria, resta aperta la questione delle preoccupazioni dei residenti e delle verifiche sugli eventuali impatti del nuovo biodigestore.

Francesca Greco

Trevignano guarda al futuro: al via i lavori della nuova pista ciclabile



Il Vicesindaco Luca Galloni: «Un'opera strategica per il territorio e il primo passo verso la pista ciclabile circumlacuale del lago di Bracciano»Vicesindaco Galloni, sono finalmente iniziati i lavori per il prolungamento della pista ciclabile di Trevignano Romano. Un'opera attesa da anni, che lei ha seguito personalmente fin dalle prime fasi. Che significato ha questo momento?«È una soddisfazione davvero grande, anche personale. È un progetto nel quale ho creduto profondamente e al quale ho dedicato molto impegno, seguendone l'evoluzione e collaborando con i progettisti per trovare le soluzioni più adeguate alle caratteristiche del nostro territorio.Il finanziamento risale al 2019, quando riuscimmo ad aggiudicarci un importante bando promosso dall'allora Giunta regionale del Lazio. Fu un risultato tutt'altro che scontato, ottenuto attraverso una procedura competitiva e impegnativa, alla quale partecipammo con un progetto nel quale credevamo fortemente. Ottenere quelle risorse rappresentò una conquista significativa per Trevignano, perché ci consentì di porre le basi per un'opera infrastrutturale di grande valore. Da allora abbiamo affrontato un percorso lungo e complesso, fatto di progettazione, procedure amministrative, questioni tecniche e numerose difficoltà legate anche agli espropri.Quando si parla di opere pubbliche, spesso si vede soltanto il risultato finale, ma dietro ogni infrastruttura importante ci sono anni di lavoro, decisioni, difficoltà da superare e persone che non smettono di crederci.Oggi vedere partire il cantiere significa trasformare finalmente un'idea in qualcosa di concreto. E credo che questa sia una delle soddisfazioni più belle per chi amministra una comunità.»

Entriamo nel merito dell'intervento. Che cosa verrà realizzato e quali benefici porterà concretamente ai cittadini?«L'intervento prevede il prolungamento dell'attuale pista ciclabile fino al bivio stradale in direzione Anguillara Sabazia, creando un collegamento importante lungo uno degli assi viari del nostro territorio. Non parliamo di un piccolo collegamento, ma di un prolungamento significativo dell'attuale pista ciclabile, un'opera infrastrutturale importante sia per l'estensione del nuovo tracciato sia per la complessità degli interventi necessari alla sua realizzazione. Un investimento che contribuirà a trasformare concretamente la mobilità del nostro territorio, migliorando la sicurezza degli spostamenti, promuovendo forme alternative di mobilità e rendendo più accessibile una parte significativa del nostro paese. C'è poi un aspetto che considero fondamentale: una pista ciclabile non è soltanto un'opera destinata agli appassionati delle due ruote. È uno spazio pubblico che amplia le possibilità di movimento, incoraggia stili di vita più sani e introduce un modo diverso di vivere e attraversare il territorio. Ma c'è anche una dimensione economica e turistica che non dobbiamo sottovalutare. La ciclabilità rappresenta oggi uno degli strumenti più interessanti per valorizzare territori come il nostro. Il cicloturismo può diventare un importante volano per l'economia locale, creando nuove opportunità per le strutture ricettive, la ristorazione, il commercio e tutti quei servizi che contribuiscono alla qualità dell'accoglienza. Il lavoro fatto in questi anni ci consegna risultati concreti, ma anche nuove responsabilità. Ci sono progetti che richiedono tempo, continuità e una prospettiva capace di andare oltre la durata di un singolo mandato amministrativo.

La prossima primavera rappresenterà un momento importante per la nostra comunità, nel quale anche noi saremo chiamati a confrontarci nuovamente con i cittadini, con il lavoro svolto e con le prospettive che intendiamo proporre per il futuro.Personalmente, considero questo percorso tutt'altro che concluso. Ci sono ancora idee, progetti e obiettivi ai quali desidero continuare a dedicare il mio impegno.Perché amministrare significa certamente rispondere ai bisogni del presente, ma soprattutto avere la capacità di immaginare e costruire ciò che ancora non esiste. E mi piace pensare che, tra qualche anno, potremo guardare a questo cantiere ricordandolo come uno dei primi passi verso una nuova stagione di sviluppo per Trevignano e per tutto il territorio del lago di Bracciano.Le infrastrutture migliori sono quelle che non si limitano a collegare due luoghi, ma aprono nuove possibilità per le persone e per i territori.

Ed è esattamente questo il significato che attribuisco alla nuova pista ciclabile di Trevignano Romano.»

Intervista completa si puo' trovare su www.lagone.it

Ufficio Comunicazione
Anna Di Giovanni
Comune di Trevignano Romano - Città Metropolitana di Roma Capitale
Piazza Vittorio Emanuele III, 1
00069 Trevignano Romano

Bracciano, il Centro Civico intitolato a Don Lorenzo Milani. Rosy Bindi: «Una figura scomoda che ci interroga sulle disuguaglianze di oggi»

Dalla proposta dei cittadini alla nascita di uno spazio di partecipazione e solidarietà. Sabato 10 ottobre l'intitolazione del Centro Civico di Bracciano Nuova, alla presenza di Rosy Bindi. Il Sindaco Marco Crocicchi: «Un luogo pubblico acquista valore quando diventa uno spazio vissuto, condiviso e costruito insieme ai cittadini». Giulia Sala: «Una casa aperta alla comunità». Massimo Guitarrini: «Non basta offrire servizi, bisogna creare opportunità, autonomia e partecipazione».

BRACCIANO – Non soltanto l'intitolazione di un edificio pubblico, ma il riconoscimento di un percorso di partecipazione che parte da lontano e che oggi trova una nuova identità nel nome di Don Lorenzo Milani.

Sabato 10 ottobre il Centro Civico Comunale di Bracciano Nuova è stato ufficialmente intitolato al priore di Barbiana, nel corso dell'iniziativa «I CARE. Da Barbiana a Bracciano», che ha visto la partecipazione di Rosy Bindi, già Ministra della Repubblica, ex Presidente della Commissione parlamentare Antimafia e Presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani. Un pomeriggio di riflessione e partecipazione, alla presenza delle associazioni del territorio e di numerosi cittadini. L'intitolazione rappresenta un momento significativo per Bracciano e, in particolare, per il quartiere di Bracciano Nuova: un'occasione per riconoscere il valore di uno spazio nato da una proposta dei cittadini e che oggi è finalmente diventato un punto di riferimento per l'incontro, la solidarietà e la partecipazione attiva. Il Sindaco Marco Crocicchi: «Un luogo pubblico acquista valore quando diventa uno spazio vissuto e condiviso. Intitolare il Centro Civico a Don Lorenzo Milani significa riconoscere il valore di una figura che ha dedicato la propria vita all'educazione, all'uguaglianza e alla difesa della dignità di ogni persona. Il suo messaggio ci ricorda che una comunità è davvero tale quando non lascia indietro nessuno e quando offre a tutti, soprattutto a chi parte da una condizione di maggiore difficoltà, gli strumenti per partecipare pienamente alla vita collettiva». Il Sindaco Marco Crocicchi sottolinea il significato dell'intitolazione anche nel percorso di valorizzazione degli spazi pubblici da parte dell'amministrazione comunale e della partecipazione civica intrapreso dalla comunità.

«Come Amministrazione, crediamo che gli spazi pubblici non debbano essere soltanto edifici da aprire o servizi da erogare, ma luoghi da vivere, capaci di generare relazioni, opportunità e senso di appartenenza. Il nostro obiettivo è che il Centro Civico sia sempre più una casa aperta a tutti, dove bambini e ragazzi possano trovare sostegno, le associazioni possano sviluppare progetti, le persone possano incontrarsi e chi vive una situazione di fragilità possa sentirsi parte di una rete. Perché una comunità più giusta si costruisce insieme, attraverso l'ascolto, la solidarietà e la possibilità concreta, per ciascuno, di dare il proprio contributo».

«Non abbiamo soltanto dato un nome a un edificio. Abbiamo riconosciuto il valore di un luogo che, nel tempo, è diventato una casa aperta alla comunità: uno spazio di incontro, solidarietà, crescita e cittadinanza attiva». Sono le parole della Presidente del Consiglio comunale Giulia Sala delegata alla partecipazione, che ha voluto ricordare anche le origini di questo spazio. La storia del Centro Civico comincia infatti nel 2010, quando furono proprio alcuni cittadini, attraverso un percorso di bilancio partecipativo, a proporne la realizzazione. «Mi piace pensare che quella del 10 ottobre scorso sia stata l'inaugurazione che il Centro Civico non aveva mai avuto davvero», sottolinea Sala, ricordando il lungo percorso che ha portato il Centro a diventare un luogo di aggregazione e un punto di riferimento per il quartiere. Un percorso costruito con l'impegno dell'amministrazione comunale, attraverso il contributo delle associazioni, del volontariato e di tante persone che quotidianamente animano le attività.

«Perché una comunità inclusiva si costruisce così: facendo in modo che una bambina o un bambino possano trovare sostegno nello studio, che una donna possa incontrare ascolto e occasioni di confronto, che un giovane possa sentirsi protagonista delle scelte che riguardano il proprio territorio, che una persona fragile possa trovare una rete di solidarietà, che un'associazione abbia uno spazio in cui trasformare un'idea in un progetto concreto». Per Sala, il significato dell'iniziativa si riassume in un concetto: «Non basta aprire una porta. Bisogna fare in modo che tutti sappiano di poterla attraversare».

Rosy Bindi: «Don Milani non è un personaggio comodo» Al centro del pomeriggio anche la riflessione di Rosy Bindi sull'attualità del pensiero di Don Milani, sulla scuola come strumento di emancipazione e sulle disuguaglianze che continuano ad attraversare la società. «Leggerlo da adulti è un pugno nello stomaco», ha osservato Bindi, ricordando quanto il pensiero del priore di Barbiana sia ancora capace di interrogare le coscienze. «Non è un personaggio comodo, ti costringe a chiederti se stai facendo abbastanza per chi oggi non ha voce». Un richiamo alla responsabilità individuale e collettiva che, secondo Bindi, conserva tutta la sua attualità. La società in cui operava Don Milani era segnata da profonde disuguaglianze, ma anche oggi la crescente concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi rende urgente affrontare il tema della giustizia sociale e dell'uguaglianza delle opportunità. Il pensiero di Don Milani non può quindi essere ridotto a una celebrazione del passato. È un invito a interrogarsi sul ruolo della scuola, delle istituzioni e della società nel garantire a tutti gli strumenti necessari per esercitare pienamente i propri diritti.

«Non basta offrire servizi, bisogna costruire partecipazione» Un messaggio che si collega direttamente alla funzione sociale ed educativa del Centro Civico di Bracciano Nuova. «Quando abbiamo pensato di restituire questo spazio alla comunità, non volevamo semplicemente riaprire un edificio. Volevamo creare un luogo dove incontrarsi, aiutarsi, proporre idee e costruire relazioni», spiega l'Assessore Massimo Guitarrini. Oggi il Centro ospita il doposcuola educativo gratuito, le attività delle associazioni, iniziative di solidarietà e volontariato, occasioni di partecipazione per i cittadini e interventi rivolti alle persone più fragili. Attività differenti, accomunate dall'idea che nessuno debba essere lasciato solo di fronte alle proprie difficoltà. «Don Milani non voleva semplicemente aiutare i ragazzi poveri. Voleva dare loro gli strumenti per essere liberi, conoscere i propri diritti, prendere la parola e diventare protagonisti della propria vita». Un principio che, secondo Guitarrini, dovrebbe orientare anche il lavoro delle istituzioni e le politiche sociali. « Vorrei che questo Centro fosse sempre più un luogo dove non ci sono soltanto persone che ricevono qualcosa, ma cittadini e cittadine che costruiscono qualcosa insieme».

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato il murale dedicato a Don Lorenzo Milani, realizzato dal collettivo di artiste CORA, un'opera che arricchisce le pareti del Centro Civico e rende visibile il legame tra questo spazio e i valori dell'educazione, dell'uguaglianza e della partecipazione.

Ad accompagnare l'intitolazione anche la mostra «Il silenzio si fa voce», concessa dalla Fondazione Don Lorenzo Milani di Barbiana, un'occasione per approfondire la figura del sacerdote e la sua esperienza educativa. Ma il significato più importante dell'iniziativa guarda soprattutto al futuro. «È bello pensare che la sua immagine accompagnerà ogni giorno chi entrerà in questo luogo», sottolinea Guitarrini. «Ma la cosa più importante non sarà quello che abbiamo rappresentato sulla parete. Sarà quello che sapremo fare dentro» I bambini che studiano insieme, i volontari che si organizzano, i giovani che propongono attività, le persone che trovano qualcuno disposto ad ascoltarle: è nella quotidianità del Centro Civico che il messaggio di Don Milani potrà trovare la sua espressione più concreta.

«Vorrei che quelle due parole, I CARE, non rimanessero soltanto scritte su una parete, ma diventassero un modo quotidiano di vivere il nostro quartiere e la nostra comunità. Un luogo in cui ciascuno possa dire: questa comunità mi sta a cuore. E anch'io posso fare qualcosa per renderla migliore».

È questa la sfida che accompagna la nuova intitolazione: trasformare la memoria di Don Lorenzo Milani in una pratica quotidiana di educazione, solidarietà e partecipazione, facendo del Centro Civico un luogo sempre più aperto, inclusivo e costruito insieme ai cittadini.



Truffe oggi: riconoscerle, capirle, evitarle. Una guida pratica per tutti

Le truffe non sono più quelle di una volta. Oggi i truffatori entrano nelle nostre vite attraverso smartphone, chat, email e social. Imitano i nostri cari, si fingono tecnici o funzionari di banca e, con l'intelligenza artificiale, arrivano a clonare la voce. Fanno leva su ciò che ci rende umani: la generosità, la paura, l'affetto.

Le truffe più comuni

1. Il finto parente su WhatsApp o SMS. Qualcuno finge di essere un figlio o un parente che ha perso documenti, telefono e bancomat e chiede denaro per comprare un nuovo smartphone.
2. Phishing via email. Messaggi che sembrano provenire da banche, Poste, corrieri, con loghi perfetti e tono professionale.
3. Smishing (phishing via SMS). Messaggi brevi e allarmanti: "Accesso sospetto al tuo conto", "Il tuo pacco è bloccato".
4. Il finto operatore di banca (vishing). Una telefonata avvisa di un accesso anomalo sul conto. Il numero sul display può sembrare quello vero della banca (si chiama spoofing).
5. Truffe sentimentali. Un profilo affascinante, una storia commovente, settimane di conversazioni, poi la richiesta di denaro "per un'emergenza".
6. Falso trading e investimenti "garantiti". Annunci sponsorizzati con il volto di un personaggio famoso.
7. Truffe su marketplace e annunci online. Finti acquirenti o venditori chiedono pagamenti anticipati o inviano link fraudolenti.
8. Voci clonate e deepfake. È la frontiera più recente.
9. Ricatti a sfondo sessuale (sextortion). Email o messaggi che sostengono di avere prove compromettenti e chiedono denaro per non diffonderli.

Come difendersi

La regola d'oro è interrompere subito la comunicazione: non rispondere, non cliccare, non aprire allegati. Subito dopo bisogna chiamare la banca, dal numero ufficiale, perché con i bonifici istantanei la tempestività è decisiva. Va detto con chiarezza che un bonifico disposto dalla vittima, anche se ingannata, è di regola considerato un'operazione autorizzata, che la banca non è obbligata a rimborsare.

La truffa semplice si persegue a querela da presentare entro tre mesi da quando si ha notizia del fatto.

Non bisogna vergognarsi: il reato è di chi truffa, non di chi ci cade.

Un altro consiglio è non farsi guidare dalla pancia: le truffe giocano sull'emotività, su paura, urgenza e affetto, e se un messaggio ti fa "scattare" bisogna fermarsi. Dubitare è sano: non è maleducazione, è protezione. E dubitare serve a poco se non si verifica su un canale indipendente: richiama il parente al numero che hai in rubrica, o la banca al numero stampato sulla carta. Concorda con la famiglia una "parola d'ordine" per le emergenze: funziona contro una voce clonata.

Diffida dei miracoli. Investimenti garantiti, guadagni immediati e offerte irripetibili sono segnali di allarme, anche se a proporli è un volto noto.

Le truffe moderne sono rapide, emotive, ben costruite. Si combattono con calma, conoscenza, verifiche e un pizzico di diffidenza. La fiducia è preziosa: va data con giudizio.

Riccardo Agresti





ARTICOLO SPONSORIZZATO

INTERVISTA A COMMISSARIO BRACCIANO-MARTIGNANO IVANO IACOMELLI



Commissario
Bracciano-Martignano
Ivano Iacomelli

Quali sono oggi le principali sfide nella gestione del Parco Bracciano-Martignano?

«La sfida principale è riuscire a coniugare la tutela di un patrimonio ambientale straordinario con le legittime aspettative di crescita e sviluppo delle comunità che vivono questo territorio. Fin dal mio insediamento ho voluto dare un indirizzo preciso: il Parco non deve essere considerato un ente distante dai cittadini o un insieme di vincoli, ma un'istituzione vicina ai territori, capace di ascoltare, dialogare e soprattutto costruire opportunità. Per raggiungere questo obiettivo occorre fare squadra. Il nostro territorio comprende realtà diverse, ciascuna con le proprie caratteristiche, ma tutte accomunate da un patrimonio naturale, storico e culturale che rappresenta una ricchezza enorme. Il mio impegno è proprio quello di trasformare questa ricchezza in una prospettiva di sviluppo condivisa, nella convinzione che la salvaguardia dell'ambiente e la crescita economica possano e debbano procedere insieme».

Quali risultati ritiene più significativi raggiunti negli ultimi anni?

«Preferisco parlare dei risultati ottenuti nei primi dodici mesi del mio mandato, perché è su questo periodo che posso esprimere una valutazione diretta. Quando ho assunto l'incarico, nell'ottobre del 2025, mi sono posto un obiettivo prioritario: rafforzare il ruolo istituzionale del Parco e costruire un rapporto di collaborazione concreto con le amministrazioni comunali. Credo che il risultato più importante sia proprio il clima di fiducia e di collaborazione che siamo riusciti a creare. In un tempo relativamente breve abbiamo avviato iniziative e percorsi che testimoniano una rinnovata capacità di progettazione. Penso al Masterplan del Lago di Bracciano, che rappresenta un passaggio importante verso una programmazione condivisa con i Comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano. Penso alle iniziative dedicate al turismo sostenibile, alla valorizzazione delle produzioni locali e al progetto Terra dei Sapori, che ha dimostrato quanto sia importante mettere in rete le eccellenze del nostro territorio. Sono risultati che considero il frutto di un lavoro collettivo. Desidero infatti sottolineare il contributo del Direttore Massimo Sabatini e di tutta la struttura dell'Ente, che ho trovato preparata, competente e animata da una grande passione. Abbiamo avviato un percorso importante, ma sono convinto che i risultati più significativi debbano ancora arrivare».

Quali sono le priorità per il prossimo futuro?

«La priorità è dare continuità e concretezza al lavoro avviato. Vogliamo un Parco sempre più protagonista nelle politiche di valorizzazione del territorio, capace di dialogare con la Regione Lazio, con le amministrazioni locali, con le associazioni e con il mondo delle imprese.Il Masterplan del Lago di Bracciano rappresenta una delle prospettive sulle quali intendiamo concentrare il nostro impegno. Non vogliamo limitarci a ragionare sul presente, ma costruire una visione di lungo periodo che tenga insieme ambiente, turismo, infrastrutture, servizi e qualità della vita. Un altro obiettivo è far conoscere maggiormente il Parco, non soltanto ai visitatori, ma anche ai cittadini che lo abitano quotidianamente. Abbiamo luoghi meravigliosi, tradizioni, produzioni e un patrimonio culturale che meritano una promozione sempre più efficace. La politica, quando svolge bene il proprio ruolo, deve avere la capacità di guardare avanti e creare le condizioni affinché i progetti diventino realtà. È questa l'impostazione che intendo continuare a dare al mio mandato».

Come si sviluppa la collaborazione con i Comuni che ricadono nel Parco?

«Il rapporto con i sindaci rappresenta uno dei punti centrali della mia attività di Commissario Straordinario. Fin dal primo giorno ho voluto instaurare un dialogo diretto con tutte le amministrazioni comunali, senza distinzioni politiche e senza differenze tra Comuni grandi e piccoli. Sono convinto che i sindaci, conoscendo quotidianamente le esigenze dei propri cittadini, debbano essere protagonisti delle scelte che riguardano il futuro del territorio.Il Parco non può decidere prescindendo dalle comunità locali. Deve invece rappresentare un luogo di confronto, di sintesi e di collaborazione istituzionale. Il percorso avviato per il Masterplan del Lago di Bracciano dimostra concretamente quanto sia importante superare i confini amministrativi e ragionare in termini di territorio. In questi primi mesi ho riscontrato una disponibilità alla collaborazione che considero estremamente positiva. Il mio obiettivo è consolidare questo metodo di lavoro, coinvolgendo sempre di più tutti i Comuni che fanno parte dell'Ente.
Quando le istituzioni lavorano insieme, indipendentemente dalle appartenenze politiche, è il territorio a beneficiarne. E credo che questo debba essere il principio guida di ogni amministratore».

Quanto è importante il coinvolgimento delle scuole?

«È fondamentale, perché parlare di ambiente significa soprattutto parlare di futuro. I giovani devono diventare protagonisti della conoscenza e della tutela del nostro patrimonio naturale. Non possiamo limitarci a chiedere alle nuove generazioni di rispettare l'ambiente: dobbiamo metterle nelle condizioni di conoscerlo, viverlo e comprenderne il valore.
Il Parco può rappresentare una straordinaria aula a cielo aperto, dove gli studenti possono scoprire la biodiversità, la storia, le tradizioni e l'identità dei luoghi in cui vivono. Vorrei che il rapporto con le scuole diventasse sempre più stretto e continuativo, attraverso iniziative educative, incontri e attività sul territorio. Ma c'è anche un altro aspetto che considero importante: dobbiamo far comprendere ai ragazzi che la tutela dell'ambiente può rappresentare anche un'opportunità professionale e occupazionale.
Investire sui giovani significa investire sul futuro delle nostre comunità. E un'istituzione come il Parco ha il dovere di contribuire a questa crescita culturale e civile».

Se dovesse indicare un luogo simbolo del Parco che rappresenta la sua identità, quale sceglierebbe e perché?

«Sarebbe difficile scegliere un solo luogo, perché il nostro Parco è uno straordinario insieme di paesaggi, ambienti naturali, borghi e testimonianze storiche. Se però dovessi indicare un'immagine simbolica, sceglierei quella del Lago di Bracciano visto dall'alto, con i suoi tre Comuni affacciati sulle rive e il territorio verde che lo circonda. È un'immagine che racchiude perfettamente il significato del nostro lavoro: un grande patrimonio naturale che unisce comunità diverse e che deve essere tutelato e valorizzato attraverso una visione comune. Ma non dimenticherei il Lago di Martignano, che rappresenta un'altra componente preziosa dell'identità del Parco, con la sua straordinaria bellezza e la sua dimensione più raccolta e incontaminata. In fondo, il simbolo più autentico del nostro Parco è proprio questa capacità di tenere insieme natura, storia, cultura e comunità. Il mio auspicio è che, tra qualche anno, guardando questo territorio, si possa riconoscere non soltanto la bellezza che abbiamo saputo preservare, ma anche il valore di ciò che siamo riusciti a costruire insieme.»

INTERVISTA AL DIRETTORE BRACCIANO-MARTIGNANO MASSIMO SABATINI



Direttore
Bracciano-Martignano
Massimo Sabatini

"Il Parco stesso, come istituzione nata per la tutela ambientale e paesaggistica di un territorio sensibile, singolare e tipico come il nostro, è una sfida quotidiana... Non è facile conciliare le esigenze amministrative di ben dieci comuni, oltre che della vasta proprietà pubblica e privata, con le numerose e complesse norme e leggi che regolano questo vincolo territoriale così poco amato e tanto temuto da molti e che per tanti aspetti (non lo nego) sarebbe da aggiornare e promettere altro. Personalmente, sono Direttore da 14 mesi, quindi preferirei non parlare ancora di obiettivi raggiunti ma solo in fase di definizione. Tireremo le somme più avanti, ora ogni bilancio è prematuro".

Quali risultati ritiene più significativi raggiunti negli ultimi anni?

"Il fatto di esistere ancora ! Al di là della battuta, come entità amministrativa relativamente indipendente siamo riusciti a conservare accettabili livelli di tutela, bilanciando politiche di ti politiche. Fra l'altro, l'Ente parco ha l'ineludibile dovere di salvaguardare e talvolta agire con decisione in contrasto a fenomeni di degrado o di vero crimine, facendo i conti, molto spesso, con l'ostilità, neanche tanto velata, di chi ancora non si rassegna, dopo ben ventisette anni, a convivere con altri propri consimili all'interno di un'area naturale protetta, ossia letteralmente immersi in assetti storici, geomorfologici, paesaggistici e ambientali impossibili da alterare o eliminare. Forse la sfida maggiore è, appunto, operare tutti i giorni secondo scienza e coscienza, ricordando costantemente, a chi sempre ci critica, la vera questione sul tavolo: il Parco non è un sipario che si può sollevare e calare a piacimento ... il Parco è il palcoscenico sul quale tutti noi siamo obbligati a recitare la nostra parte secondo un copione dato e che non possiamo restituire ... Un gioco di parole curioso ma che rende bene l'idea"

Quali sono le priorità per il prossimo futuro?

"Far sì che vengano ridotti o eliminati tutti quegli attriti che talvolta, creando incomprensioni, compromettono le migliori potenzialità delle comunità locali, sia in termini economici che sociali e culturali. Il Parco deve diventare un'opportunità, una sicurezza e una garanzia di migliore qualità di vita, non il contrario. I benefici devono essere percepibili a tutti e per tutti e solo così ci potremo ritenere soddisfatti".

Come si sviluppa la collaborazione con i comuni che ricadono nel parco?

"Facendo ciascuno la propria parte, con lealtà e spirito costruttivo in sussidiarietà, così come prevede e prescrive la Costituzione della Repubblica Italiana"...

Quanto è importante il coinvolgimento delle scuole?

"Avvicinarsi fin da piccoli alla propria famiglia... L'istituzione scolastica, lungo i propri percorsi educativi, sa già come lavorare per questo. La qualità dei nostri insegnanti è nota a tutti ed anche noi del Parco sappiamo come ben coadiuvare con loro".

Se dovesse indicare un luogo simbolo del parco che rappresenta la sua identità, quale sceglierebbe e perché?

"Facile sarebbe rispondere il Lago di Bracciano e il Lago di Martignano... però personalmente, oltre alla rassicurante mole del Castello, mi piacciono molto le aree boscate di Oriolo e Manziana e gli uliveti di Vicarello... gli alberi sono come amici saggi e antichi che ci sanno parlare nel perfetto silenzio"…

PARCO REGIONALE DI
BRACCIANO MARTIGNANO
PARCO REGIONALE BRACCIANO - MARTIGNANO
REGIONE LAZIO

Diritto alla genitorialità e crioconservazione: dal Lazio per una legge nazionale

Il diritto alla genitorialità e alla preservazione della fertilità non può essere subordinato alle disponibilità economiche o alla casualità del luogo di residenza. Per affrontare la questione, è stata recentemente introdotta nel Lazio, nell'ultima variazione di bilancio, una misura nata da una proposta della consigliera del Partito Democratico Eleonora Mattia, sostenuto da tutto il Gruppo al Consiglio Regionale del Lazio, e integrata col contributo della maggioranza, per includere anche la prevenzione dell'infertilità maschile.
Il provvedimento istituisce un fondo sperimentale da 300mila euro per il 2027 a favore dei residenti nel Lazio tra i 18 e i 40 anni affetti da patologie non oncologiche che compromettono la fertilità, prevedendo un contributo fino a 3mila euro per la crioconservazione di ovociti e fino a mille euro per il liquido seminale presso le strutture pubbliche di riferimento.
La situazione del Lazio si inserisce in un mosaico regionale sempre più dinamico ma fortemente disomogeneo: dopo la Puglia, che ha introdotto voucher fino a 3mila euro per donne tra i 27 e i 37 anni, e la Toscana, che ha stanziato 550mila euro per il triennio 2026-2028, molte altre Regioni si stanno muovendo in autonomia, alimentando però il rischio di una "geografia della fertilità" a macchia di leopardo in assenza di una cornice statale unitaria.
Proprio attorno a questo principio e alla misura introdotta alla Regione Lazio, si è tenuto il convegno "Fertilità e futuro. Nuove tutele per l'accesso alla crioconservazione", svoltosi l'8 ottobre 2026 al Piccolo Teatro San Paolo di Roma su iniziativa del Gruppo Pd Regione Lazio e del Centro Studi Persone e Salute. L'iniziativa, sostenuta dal Gruppo del Partito Democratico alla Regione Lazio e dal Centro Studi Persone e Salute Regione Lazio, rientra in un ambito specifico inserito nel più ampio contesto di salvaguardia, rilancio e accesso alla sanità pubblica e universale. Una questione per noi di assoluta priorità.
L'incontro ha visto gli interventi di Beatrice Lorenzin, senatrice ed ex ministra della Salute, Mario Ciarla, capogruppo Pd alla Regione Lazio, ed Eleonora Mattia, consigliera regionale Pd, insieme a medici professionisti, ricercatori ed esponenti del tessuto sociale e territoriale impegnati sul fronte della PMA, della medicina riproduttiva e della ginecologia.
Il grande risultato ottenuto ci mette anche davanti alla necessità di superare la frammentazione presente nel nostro Paese e sviluppare una normativa a livello nazionale. La senatrice Lorenzin ha annunciato l'intenzione di volersi muovere in tal senso. Durante il convegno è stato inoltre ribadito con forza come il ricorso alla crioconservazione non possa rappresentare la sola risposta alla denatalità e debba integrarsi con misure strutturali su congedi paritari, asili nido e occupazione femminile, contrastando un contesto che vede ancora oggi oltre sette donne su dieci costrette alle dimissioni dopo la maternità.
Garantire un percorso pubblico e accessibile per la preservazione della fertilità rappresenta dunque sia un baluardo a difesa dell'universalismo sanitario sia uno strumento di libertà che permetta alle persone di pianificare il proprio futuro riproduttivo senza vincoli economici o territoriali. Su questo il Partito Democratico continuerà a impegnarsi.

Partito Democratico
GRUPPO PD REGIONE LAZIO



Presentato e firmato il Protocollo d'Intesa per il "Masterplan Lago di Bracciano" per il futuro del territorio

Si è tenuta nella mattinata di sabato 16 ottobre, nella sala conferenze del Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, la presentazione e la firma del Protocollo d'Intesa per il "Masterplan Lago di Bracciano", promosso dall'Ente Regionale Parco Naturale Bracciano-Martignano. La sala era gremita, a testimonianza di quanto il futuro del nostro territorio sia obiettivo primario e fondante delle amministrazioni comunali presenti e di tutti gli intervenuti. Il Masterplan nasce con un'idea di base: creare una collaborazione territoriale coordinata, costruire una sinergia tra istituzioni, associazioni, comunità locali, in grado di valorizzare il territorio e le sue risorse. Una vera e propria opportunità di crescita, possibile solo grazie a una visione condivisa e solida, che prescinde dal colore politico e dalle diversità dei vari comuni. Un "sogno realista" come è stato definito nel corso della mattinata, che rappresenta peraltro un momento significativo nella collaborazione tra l'ente Parco e le amministrazioni comunali del territorio. "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni": non è un caso che proprio questa frase di Roosvelt è stata scelta e inserita nella locandina dell'evento. Un sogno che, come è emerso nel corso della conferenza, può divenire una realtà concreta, con l'unico obiettivo di aiutare il nostro territorio a guardare nel futuro. La conferenza, moderata dal giornalista dell'Agenzia Nova, Giuseppe Campese, si è aperta con il saluto e il benvenuto del Colonnello Dario Bovino, Comandante dell'Aeroporto di Vigna di Valle, che ha sottolineato l'importanza di coordinarsi e procedere insieme verso un unico obiettivo. "Per noi è molto rilevante fare squadra, del resto il claim del 2026 dell'Aeronautica Militare è "insieme più in alto". Ecco io credo che questo possa essere la linea guida della giornata di oggi e di questo progetto".

Ha preso poi la parola il Commissario Straordinario del Parco Bracciano-Martignano, Ivano Iacomelli, il quale ha affermato "Vogliamo, insieme ai sindaci, dare il via a una cornice strategica capace di collegare ciò che abbiamo con ciò che manca, affinché i tre comuni siano un ecosistema".

L'attenzione si è poi focalizzata proprio sui tre comuni del lago, rappresentati dai sindaci di Anguillara, Bracciano e Trevignano. Il sindaco di Bracciano, Marco Crocicchi, ha sostenuto: "La grande sfida di oggi e di questo progetto è saper mettere nel giusto rapporto le numerose forze presenti"; a questo, il sindaco Pizzigallo ha aggiunto: " è vero che il Masterplan è la cornice entro la quale muoverci, ma se non diamo gli strumenti urbanistici con i quali operare, questo sogno rimarrà un sogno. Credo sia quindi necessario fare in modo che l'idea visionaria che abbiamo avuto si cali nel nostro territorio". Ha concluso, poi, la sindaca Maciucchi: "Non vogliamo cambiare il lago né creare uno strumento per stravolgere la bellezza del nostro patrimonio. Vogliamo semplicemente dare delle possibilità al nostro territorio". Presente alla conferenza anche il Capogruppo Forza Italia in consiglio, Giorgio Simeoni, la Consigliera regionale di Italia Viva, Marietta Tidei, Mario Luciano Crea, Capogruppo Lista Rocca Regione Lazio, la Capogruppo della Lega Laura Cartaginese, il consigliere regionale Nazzareno Neri. Nei loro interventi è emersa l'importanza di fare rete non con lo scopo di perseguire obiettivi distinti e divergenti, ma con l'unico fine di trasformare, attraverso il lavoro, la progettualità e le risorse, un sogno in una possibilità di crescita concreta. Fondamentale l'intervento e la presenza di Margherita Eichberg (Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio) che ha sottolineato : "i beni culturali e i beni ambientali sono grandi opportunità delle quali non ci dobbiamo dimenticare". Presente anche L'agone, con la massima rappresentanza del Direttore e del Presidente dell'associazione, Giovanni Furgiuele, a conferma dell'attenzione che da oltre 30 anni L'agone riserva al nostro territorio e alla sua crescita. A completare il quadro degli interventi è stato l'Assessore del XV Municipio di Roma, Tommaso Martelli, che ha ricordato come la città di Roma possa svolgere un importantissimo ruolo di collegamento e di ponte con i territori e i comuni del lago. Al termine della conferenza i tre comuni, Regione Lazio e l'ente Parco hanno firmato il Protocollo d'Intesa, segnando di fatto l'inizio di una collaborazione e programmazione condivisa, con l'obiettivo di trasformare un piccolo sogno in una grande realtà.

Ludovica Di Pietrantonio,
Direttore L'agone
Giovanni Furgiuele,
Presidente Associazione
L'agone Nuovo







ARTICOLO SPONSORIZZATO

Il cinema e la politica dello sguardo



Ci sono molti aspetti in cui il cinema può essere politico, nello sguardo, nella decisione di porre attenzione a una cosa e non a un'altra, nella narrazione. C'è anche un atto politico nell'estetica: in una inquadratura è intrinseca la scelta autoriale di ciò che si vuol far vedere e del come lo si vuole fare.
Oltre il cinema documentaristico anche quello di finzione può essere politico. Io capitano di Matteo Garrone racconta la migrazione africana verso l'Europa attraverso il viaggio di due adolescenti senegalesi, dal punto di vista del migrante. Prima ancora, dal neorealismo a La battaglia di Algeri di Pontecorvo, fino al cinema civile di Francesco Rosi, raccontare la realtà ha significato, a volte, intervenire su di essa e, sempre, lasciare una testimonianza da una determinata prospettiva.
Anche la Festa del Cinema di Roma 2026 ha mostrato la virtù del cinema di trattare temi sociali e politici. Ne Ceniza en la boca, Diego Luna segue una giovane messicana che raggiunge in Spagna la madre emigrata anni prima: la migrazione diventa una lacerazione familiare e intima. Brianza di Simone Catania pone invece al centro del racconto - a tratti surreale - denaro, debito e paura del declino sociale, il tutto in un clima da far west, mentre Se domani non torno di Paola Randi affronta il tema della violenza di genere. Film molto diversi tra loro che mostrano come il cinema, ponendo lo sguardo e assumendo una posizione, diventa politico. Dalla Festa del cinema di Roma arriva anche un esempio che consente di compiere un passo ulteriore. Premio, ex aequo, per la Miglior regia a Cannes 2026, incentrato sul viaggio di Thomas Mann e della figlia Erika attraverso una Germania ancora segnata dalla guerra, Fatherland di Paweł Pawlikowski è un film con una meravigliosa fotografia di Łukasz Żal, girato in 4:3 con rigorosa ricercatezza nelle inquadrature, simmetrie, linee prospettiche esplicitate, profondità di campo pazzesche e movimenti di camera essenziali; nulla è lasciato al caso, anzi, tutto esprime armonia ricercata, bellezza. Così Pawlikowski prende una posizione a favore dell'arte, chissà, magari proprio vicina e solidale a quegli autori russi condannati duramente per formalismo proprio intorno agli anni in cui è ambientato il film. A quel tempo la cosiddetta "Ždanovščina" (dal dirigente sovietico Andrej Ždanov) la campagna contro il formalismo raggiunge uno dei suoi momenti più duri, colpendo cinema, letteratura e musica. "Fatherland" è un viaggio nell'intimità, in parte on the road, della famiglia Mann.
Arriviamo poi a NAZA, il documentario di Yuval Abraham e Rachel Szor che indaga i sistemi utilizzati da Israele per selezionare gli obiettivi e autorizzare gli attacchi che hanno colpito civili a Gaza dopo il 7 ottobre 2023. Come già accaduto con No Other Land, firmato dagli stessi autori insieme a Basel Adra e Hamdan Ballal, il cinema diventa strumento di testimonianza. Ma il gesto politico non si esaurisce sullo schermo. Dopo il passaggio nelle sale, i produttori hanno scelto di rendere NAZA gratuitamente accessibile online. Una decisione distributiva che assume essa stessa una dimensione politica.
Un film può essere politico denunciando un paese, una guerra, raccontando la migrazione, le piaghe del lavoro o la violenza, ma anche nella scelta di forma, nella scelta di cosa e come mettere in scena e non ultimo nella scelta di diffusione gratuita, come per NAZA.

Marzia Onorato

Trent'anni di danza ad Anguillara: il ballo come inclusione, benessere e condivisione

Infinity Dance



Non soltanto una scuola di danza, ma un luogo nel quale il ballo diventa occasione di incontro, benessere e inclusione. È questa la filosofia che da trent'anni accompagna l'attività di Caterina Boldrini, fondatrice e insegnante di Infinity Dance ad Anguillara Sabazia. Una storia iniziata nel 1995, nata da una passione che Caterina coltiva fin da bambina: i primi passi nelle balere con i genitori, il primo valzer con suo padre, poi lo studio, la formazione, l'esperienza agonistica e l'insegnamento. Una vera gavetta, iniziata affiancando per un anno gratuitamente un'insegnante e proseguita con corsi, diplomi e una formazione continua. Già molti anni fa L'agone raccontava la "Katy Dance", primo nome della scuola, nata e gestita insieme al fratello Daniele. Poco dopo sarebbe diventata Infinity Dance, nome ideato proprio da lui, dando continuità a un percorso portato avanti insieme per molti anni. Nel tempo la scuola ha aperto le proprie attività a persone di età ed esperienze differenti, lavorando anche con la terza età e facendo dell'inclusione uno dei suoi punti centrali. Ragazzi con autismo, sindrome di Down o altre fragilità partecipano, quando le condizioni lo consentono, alle attività insieme agli altri allievi. Al termine di un saggio, la mamma di uno di loro scrisse a Caterina: «Grazie per farci sentire famiglie come le altre». Accanto ai corsi di Caterina collaborano oggi Alessandro per il country, Paola per il tango argentino e Pino per la salsa cubana. Non mancano danze coreografiche, manifestazioni e iniziative solidali ad Anguillara e nei paesi limitrofi. «Mi piace dare felicità alle persone e trasmettere quello che piace a me», racconta Caterina. Una frase che racchiude il senso di questi trent'anni: far muovere le persone, ma soprattutto farle stare bene insieme.

Paola Forte

Sedi Infinity Dance:
Anguillara Sabazia
Via Monti Sabatini 2
Bracciano
Via Cupetta delle Cartiere 1
Osteria Nuova - Via Lamon 15
Info e iscrizioni:
info@infinitydance.it
Tel. 334 952 8741

ARTICOLO SPONSORIZZATO

Turismo, cultura e solidarietà: il Consorzio valorizza le tre sponde del lago

Lago di Bracciano, una stagione che lascia il segno

Dalla primavera ai primi giorni d'autunno, la Motonave Sabazia II, gestita dal Consorzio Lago di Bracciano, ha accolto famiglie, coppie, gruppi di amici e numerosi turisti stranieri, attratti dal piacere di scoprire il lago dall'acqua, tra il castello di Bracciano, il borgo di Anguillara e il profilo di Trevignano. Intorno alla navigazione è cresciuto un calendario di iniziative che ha portato cultura e spettacolo su tutte e tre le sponde.
La navigazione ha avuto anche un valore sociale, grazie alle uscite dedicate ai centri anziani del territorio, all'associazione **I Ragazzi della Luce**, vicina ai giovani pazienti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, alla **Fondazione HEAL** e ad altre realtà impegnate nel sostegno ai ragazzi in diffcoltà.
Il 16 luglio **Il Battello della Lettura**, promosso dalla Biblioteca Comunale di Bracciano, ha trasformato la motonave in una sala di lettura galleggiante. Il 1° agosto, per la **Notte Blu**, la Sabazia II ha offerto navigazioni serali gratuite nel golfo di Trevignano, regalando la vista del paese illuminato dal lago. Tra agosto e settembre, **Cabaret sul Battello** ha animato quattro serate in partenza da Bracciano: dai Sequestrattori al Mago Lupis, fino a Giugliarelli e Catalano, comicità e magia hanno viaggiato sull'acqua.
Il **Ferragosto** di Trevignano ha regalato una delle immagini più suggestive dell'estate. Dopo la processione verso il molo, la Cattedrale di Luce, installazione galleggiante di Angelo Russo dedicata all'Assunta, ha attraversato il golfo scortata da oltre quaranta barche illuminate, davanti a migliaia di spettatori, fino ai fuochi finali. Un momento reso possibile anche dal Consorzio, che ha rinnovato il ponte galleggiante. Il 30 agosto **Hero Bracciano – L'impresa del Lago**, patrocinata dal Consorzio, ha coinvolto le rive dei tre comuni con la sfida di Umberto Casani, che ha completato a nuoto il giro del lago.
Settembre ha intrecciato storia, fotografia e musica. Il 18, con **Archeobattello**, il professor Giuseppe Cordiano ha guidato i passeggeri tra le antiche civiltà del lago, prima di un'apericena nella sede del Consorzio. Il giorno dopo, all'ex Idroscalo degli Inglesi, si è aperta la quarta edizione di **Immagini sul Lago – Festival della Fotografia**: tredici mostre tra Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano e Vigna di Valle e, per l'inaugurazione, un giro gratuito in motonave. Il 25 settembre, al Teatro I Soldati di Anguillara, **Cantando Francesco** ha ripercorso le canzoni di Guccini con la voce di Mauro Alessandri e i Freshwater Jazz Players, tra stand e associazioni locali, in una serata realizzata dal Consorzio.
Dall'8 all'11 ottobre, **Opera Boat** ha trasformato la Sabazia II in un suggestivo palcoscenico galleggiante davanti a Trevignano Romano. Quattro appuntamenti musicali al tramonto hanno regalato al pubblico un'esperienza particolare, tra musica, teatro e il paesaggio del lago.
Dalla navigazione agli eventi, dalle iniziative culturali a quelle solidali, la stagione ha unito persone e luoghi lungo tutte e tre le sponde. Ora la Sabazia II riposa all'ormeggio. Ma il lago non chiude mai davvero il sipario: in primavera torneranno le partenze, nuovi incontri e nuove storie da raccontare, ancora una volta dall'acqua.







CONSORZIO LAGO DI BRACCIANO

La Sagra della Castagna, il cuore della tradizione e dell'identità di Manziana

Ci sono manifestazioni che, con il passare degli anni, diventano molto più di un appuntamento in calendario. Entrano a far parte della storia di un paese, ne custodiscono i ricordi, ne raccontano le tradizioni e contribuiscono a rafforzarne il senso di appartenenza. La Sagra della Castagna di Manziana è senza dubbio una di queste.
Anche l'edizione 2026, che si è svolta dal 16 al 18 ottobre, ha confermato il valore di una manifestazione che affonda le proprie radici in una tradizione ultradecennale e che continua ad attirare visitatori da Manziana e da numerosi altri comuni del territorio. Un appuntamento che, anno dopo anno, rinnova il legame tra la comunità e uno dei simboli più rappresentativi della propria identità, trasformando le vie del paese in un luogo di incontro, festa e condivisione.
Ma la Sagra della Castagna non è soltanto un'occasione per celebrare uno dei prodotti più legati alla storia e alla cultura locale. È soprattutto un percorso di riscoperta: dei luoghi storici, delle antiche usanze, dei mestieri e dei saperi che hanno caratterizzato la vita di Manziana. Un patrimonio che rischierebbe di perdere visibilità senza occasioni capaci di riportarlo al centro dell'attenzione e di trasmetterlo alle nuove generazioni.
Particolare attenzione è stata dedicata ai più giovani attraverso visite guidate rivolte alle scolaresche.
Un'iniziativa pensata per accompagnare bambini e ragazzi alla scoperta dei luoghi, delle storie e delle radici del proprio paese, affinché possano conoscere e riconoscere il patrimonio culturale di Manziana come parte della propria identità.
Perché custodire una tradizione significa anche trasmetterla a chi, domani, sarà chiamato a mantenerla viva.
La manifestazione ha rappresentato inoltre un'importante occasione di promozione per il tessuto economico locale. Commercianti, artigiani e attività del territorio hanno contribuito a costruire un'esperienza che va oltre il programma degli eventi, dando spazio alle produzioni, alla creatività e alle competenze locali. Un coinvolgimento fondamentale, perché una festa di paese è davvero patrimonio di tutti quando riesce a mettere in rete le energie e le realtà che ogni giorno animano la comunità.
Il valore culturale e turistico della Sagra ha trovato riconoscimento anche nel sostegno di ARSIAL e della Regione Lazio, a testimonianza dell'importanza di manifestazioni che contribuiscono a promuovere le identità locali, le tradizioni e le risorse dei territori.
L'edizione 2026 ha così confermato la capacità della Sagra di tenere insieme passato e presente, tradizione e innovazione, cultura e partecipazione. Un risultato reso possibile dal contributo di quanti, a diverso titolo, hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione e di tutti coloro che hanno scelto di viverla e condividerla.
La Sagra della Castagna è, prima di tutto, una storia collettiva: quella di una comunità che riconosce nelle proprie radici un valore da custodire e che continua a raccontarsi, con orgoglio, a chi viene a scoprirla.





INIZIO MARTEDÌ
20 ottobre
UN MESE GRATUITO
POI30€ Mensili

PER BAMBINI/E 5-11 ANNI.
MARTEDÌ E VENERDÌ.
INFO
3358308823

ARTICOLO SPONSORIZZATO

Navdanya e Salvo D'Acquisto, ancora insieme

Anche quest'anno si rinnova la collaborazione tra l'Istituto Tecnico Salvo D'Acquisto di Bracciano e l'associazione Navdanya International per un progetto di Agroecologia che vedrà impegnati i ragazzi del triennio del dipartimento di Agraria.
Il progetto di FSL- Scuola di Agroecologia per Istituti Tecnici Agrari- si pone l'obiettivo di fornire agli studenti competenze ecologiche per la comprensione dell'agroecosistema e strumenti tecnico-pratici di progettazione e lavori in agricoltura ecologica.
Il progetto prevede 46 ore di formazione tecnico-pratica ripartite tra lezioni in aula ma soprattutto formazione direttamente all'interno delle aziende presenti nel territorio.
Quest'anno le attività si concentreranno principalmente sulla coltivazioni di sementi, particolarmente resistenti alle sfide imposte dai cambiamenti climatici.
Gli studenti saranno impegnati in tutte le fasi del processo dalla selezione della varietà, coltivazione, produzione e raccolta delle sementi.
Un'esperienza concreta che permette di affiancare alle conoscenze scolastiche anche competenze tecniche, attenzione alla biodiversità e consapevolezza dell'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente. Durante questo percorso gli studenti potranno acquisire conoscenze pratiche e teoriche in campo agro- ecologico ed il tutto terminerà con la restituzione alla comunità, dove verranno condivisi i risultati ottenuti e donate le sementi riprodotte, perché l'obiettivo di questa collaborazione è anche rafforzare il legame tra scuola e territorio.

Aperitivo al Four Friends

Il Four Friends a quell'ora aveva la sua luce migliore: il sole del pomeriggio filtrava dalle vetrate e accendeva i colori dei cocktail come fossero lanterne. Il profumo degli agrumi, la musica morbida, i tavolini in legno chiaro… tutto invitava a rilassarsi.
Sara e Martina erano lì, come ogni giovedì, con il loro rito: un Hugo cocktail per la prima, un Tropical spritz per la seconda.
"Guarda che oggi sei tu che devi raccontarmi tutto", disse Martina, appoggiando il bicchiere. "La scorsa volta hai monopolizzato la conversazione con il tuo collega palestrato."
"Non era palestrato, era definito", ribatté Sara ridendo. "Comunque sì, oggi tocca a me ascoltare."
Stavano chiacchierando così, leggere, quando il telefono di Sara vibrò. Un messaggio WhatsApp.
Lo schermo mostrava il nome di Martina. La Martina seduta davanti a lei.
'Ehi, puoi aiutarmi? È urgente.'
Sara sollevò appena lo sguardo verso l'amica, che stava sorseggiando il cocktail senza alcun segno di aver scritto qualcosa.
'Dimmi', rispose lei, senza tradire nulla.
La risposta arrivò immediata:
'Mi servono dei soldi. Un paio di centinaia di euro. Puoi farmi un bonifico?'
Sara sentì un brivido. Non era la richiesta in sé, era il tono. Non era quello di Martina.
'Come te li mando?'
Arrivò un IBAN. Lungo, anonimo, senza alcun riferimento.
Martina, quella vera, la guardò incuriosita.
"Che c'hai? Sei diventata improvvisamente seria."
Sara decise di giocare la carta più semplice.
"Mi dici il tuo IBAN?"
"Il mio IBAN?" Martina scoppiò a ridere. "Ma che sei, l'Agenzia delle Entrate? Comunque sì, aspetta che te lo dico."
Glielo recitò. Diverso. Completamente diverso. Sara le mostrò il messaggio.
Martina sgranò gli occhi.
"Ma questo non è il mio IBAN! Il numero di telefono sì, è il mio, ma non sono io! Aho, ma che è 'sta storia?"
"È la storia del giorno", disse Sara, cercando di sdrammatizzare. "Prima truffavano le nonne con il finto nipote, ora puntano alle apericene."
Martina si portò una mano al petto.
"Ma davvero pensavano che io ti chiedessi soldi mentre sto bevendo un cocktail da dodici euro? Se devo chiedere soldi, almeno che sia per una borsa firmata!"
Risero.
"Già", annuì Sara. "E comunque, se un giorno avrai davvero bisogno di soldi, promettimi che non me lo chiederai via WhatsApp mentre siamo sedute una di fronte all'altra."
Martina alzò il bicchiere.
"Promesso. Te lo chiederò guardandoti negli occhi, così almeno posso vedere la tua faccia disperata."
Brindarono.
La conclusione arrivò da Martina, con la sua ironia tagliente:
"Oh, Sara… se domani ti scrivo per chiederti un bonifico, controlla che io non sia seduta davanti a te. E se non ci sono… fammi un bonifico lo stesso, che non si sa mai. Ma all'IBAN mio e non a quello che ti scrivono!"

Riccardo Agresti



ARTICOLO SPONSORIZZATO

Tumori ginecologici, quando una donazione di sangue diventa parte della cura

Intervista alla Prof.ssa Anna Fagotti sul ruolo dei donatori al fianco delle donne nei percorsi oncologici

La disponibilità di sangue è fondamentale anche nella cura dei tumori ginecologici. Ne parliamo nel nuovo appuntamento redazionale del Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati" ODV con la Prof.ssa Anna Fagotti, Professore Ordinario di Ostetricia e Ginecologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Direttore dell'UOC di Ginecologia Oncologica del Policlinico Gemelli, della Scuola di Specializzazione in Ostetricia e Ginecologia, del Programma Internazionale di Fellowship e del Master in Oncologia Ginecologica. Presidente dell'ESGO, già Associate Editor dell'IJGC, è autrice di oltre 400 pubblicazioni scientifiche.

Professoressa, quali sono oggi le principali sfide nella cura dei tumori ginecologici?

"Garantire una presa in carico tempestiva, percorsi multidisciplinari e trattamenti innovativi. È fondamentale anche assicurare assistenza nelle fasi più complesse della malattia, rafforzando i servizi territoriali e le cure palliative".

Quanto conta la disponibilità di sangue durante gli interventi e le terapie?

"È fondamentale. Le trasfusioni possono essere necessarie durante la chirurgia, ma anche per contrastare l'anemia causata dai trattamenti. La carenza di sangue può ritardare le cure e aumentare il rischio di complicanze. Disporne nei tempi necessari significa tutelare la sicurezza delle pazienti".

Che valore assume il gesto di chi dona?

"Permette alle donne di proseguire il proprio percorso terapeutico. Ogni ritardo, chirurgico o medico, può incidere negativamente sulla sopravvivenza".



Quale messaggio rivolge a chi non ha ancora donato?

"Oggi possiamo essere dalla parte di chi dona e domani di chi ha bisogno. Mi capita di dover comunicare alle pazienti il rinvio di un intervento per mancanza di sangue, soprattutto durante l'estate e le festività natalizie. È difficile spiegarlo a chi sta affrontando una malattia oncologica e alla sua famiglia. Donare non è soltanto generosità, ma responsabilità verso la comunità. Non aspettiamo un'emergenza per farlo".



ARTICOLO SPONSORIZZATO

Perché la subacquea sceglie il Lago: a Trevignano va in scena il legame tra passato e futuro

Quando si parla di immersioni e di esplorazione subacquea, il pensiero va quasi d'istinto al mare. Viene da chiedersi, allora: perché scegliere proprio le sponde del Lago di Bracciano per un evento di portata internazionale come la terza edizione dei Vintage Scuba Days? La risposta affonda le radici nella natura stessa di questo bacino vulcanico. Con una superficie di circa 57 chilometri quadrati, il lago di Bracciano è il sesto lago italiano per profondità, un vero e proprio teatro sommerso di storia e scienza. I suoi fondali custodiscono tesori inestimabili. Tra queste spicca un'imbarcazione ricavata da un unico tronco di quercia lunga oltre dieci metri — tra le più grandi e antiche mai ritrovate in Europa —, vera testimonianza di un'avanzata ingegneria navale preistorica.
Altrettanto affascinanti sono i tracciati e le testimonianze d'epoca romana sommerse dalle acque, studiate e tutelate in decenni di attività sul campo da archeologi subacquei del calibro del professor Claudio Mocchegiani Carpano e di Giuseppe Cordiano. Negli anni, il bacino è stato inoltre campo di prova e teatro di prestigiosi record d'immersione. Nel tempo il lago è diventato un vero e proprio punto di riferimento per l'intera comunità subacquea — richiamando appassionati, professionisti e ricercatori non solo dal Lazio, ma da ogni parte d'Italia e dall'estero. Le sue acque offrono l'ambiente ideale per l'addestramento e per chi desidera affinare le proprie abilità testando tecnologie avanzate in condizioni operative sfidanti.
È proprio dentro questo patrimonio di ricordi e di continua sperimentazione che abbiamo scelto di lanciare la nostra sfida: creare un appuntamento unico, in grado di gettare un ponte tra la storia della subacquea e la sua continua evoluzione verso il futuro.
Vedere riemergere dalle acque calme di Trevignano la sagoma del Globinautilus — un piccolo sommergibile che ricorda i "maiali" dell'ultimo conflitto, ma con un colore giallo che lo allontana dalle guerre e lo trasporta nel mondo di Yellow Submarine dei Beatles — con a bordo Pippo Cappellano e Gianfranco Simonini muniti dello storico ARO autorespiratore a ossigeno del 1957, circondati sott'acqua da veterani ed esperti bardati con moderni rebreather, ha regalato al pubblico un'emozione forte. Accanto a loro Christian Pétron, storico cineasta subacqueo arrivato dalla Francia, con addosso un altro ARO degli anni '50, insieme a Sandro Marroni e Rolando Di Giorgio dotati delle più recenti tecnologie a circuito chiuso. Sulla spiaggia si è compiuto un autentico passaggio di testimone generazionale, dove la memoria storica non è nostalgia, ma una bussola per il futuro. Ed è proprio questa la nostra intenzione: molti subacquei di oggi non hanno infatti memoria del passato di questa splendida avventura subacquea e ignorano i volti e le storie di pionieri come Cousteau, Ferraro, Cressi, Mares o Hans Hass, che hanno aperto la strada verso tutto ciò che oggi diamo per scontato. Per tre giorni, Trevignano Romano si è trasformata in una



fucina di idee, scienza e cultura grazie a una macchina organizzativa che ha visto affiancati a noi uno staff instancabile. Sott'acqua ci facciamo custodi e abitanti di quel regno magico: un luogo in cui il tramonto non si guarda verso l'orizzonte, ma verso l'alto, mentre gli ultimi raggi sfrecciano come saette prima di affidare il mondo del silenzio al buio della notte.

Pippo Cappellano
e Marina Cappabianca

Aste, pre-aste, debiti e problematiche immobiliari e debitorie : l'importanza di affidarsi a professionisti specializzati

Immobili complessi: anche le situazioni più difficili possono avere una soluzione

Non tutti gli immobili sono facili da vendere. Esistono proprietà gravate da debiti, ipoteche, pignoramenti, problematiche ereditarie o situazioni burocratiche che possono rendere una compravendita particolarmente complessa.
Spesso i proprietari, convinti di non avere alternative, rinunciano a vendere e a risolvere i problemi oppure aspettano che la situazione peggiori. Eppure, anche nei casi più difficili, possono esistere soluzioni concrete.
È proprio nel trattamento degli immobili complessi che noi di FRIMM Magnum ha sviluppato una particolare specializzazione.
Accanto alla compravendita tradizionale, noi ci occupiamo di immobili sottoposti a procedure esecutive, aste e pre-aste, operazioni a saldo e stralcio e proprietà che presentano criticità da affrontare prima della vendita.
Un esempio è rappresentato dagli immobili destinati all'asta giudiziaria. Attraverso un'attenta analisi della posizione debitoria e una possibile trattativa con i creditori, in determinate circostanze si può arrivare a una vendita concordata prima dell'aggiudicazione, cercando di limitare le conseguenze economiche per il proprietario e cercando di creare un differenziale tra debiti e prezzo di vendita, cosa che all'asta non è possibile.
Ma gli immobili complessi non sono soltanto quelli con problemi finanziari. Anche una proprietà ereditata da più persone, un immobile con irregolarità urbanistiche o una situazione documentale intricata possono richiedere competenze specifiche e il coinvolgimento di professionisti qualificati.
La nostra filosofia è semplice: prima di considerare un immobile invendibile, bisogna comprenderne le criticità e studiare le possibili soluzioni.
Mettiamo a disposizione dei nostri clienti anche questa possibilità, per l'esperienza maturata, anche quando presentano difficoltà. Se possiedi una casa gravata da debiti, un immobile ereditato, una proprietà con problematiche documentali o semplicemente desideri vendere, il nostro gruppo può valutare la situazione e individuare un percorso di vendita adeguato.
Perché dietro un immobile complesso può esserci un'opportunità che aspetta soltanto di essere riconosciuta.



ARTICOLO SPONSORIZZATO

Cinque anni. Il coraggio di cambiare

Cinque anni dal giorno della proclamazione a Sindaco. Un percorso che ti cambia la vita, un impegno che diventa parte di te.

Cinque anni fa iniziava questa avventura e oggi, ripensando alla strada percorsa, vedo soprattutto le persone. Gli incontri, le emozioni, le difficoltà affrontate insieme, le relazioni costruite e le tante energie che si sono messe in movimento.

Essere Sindaco è un grande onore, ma soprattutto una responsabilità che senti ogni giorno. Significa esserci, ascoltare, affrontare problemi e cercare soluzioni, anche quando è difficile.

In questi anni abbiamo lavorato per una Bracciano più solidale, viva e accogliente. Abbiamo rafforzato i servizi sociali, restituito spazi allo sport e alla comunità, investito nei giovani, nella partecipazione e nella cura della nostra città.
Abbiamo realizzato tanto, ma molto resta ancora da fare.

Non sono mancati ostacoli, errori e momenti difficili. Ma non è mai mancata la volontà di andare avanti, imparare e migliorare.

Perché una città non cambia grazie a una persona sola. Cambia quando tante persone scelgono di prendersene cura.
A chi ha condiviso questo percorso, a chi ha collaborato, a chi ci ha sostenuto e anche a chi ci ha chiesto di fare meglio, voglio dire semplicemente grazie

Cinque anni sembrano essere volati. Ma hanno lasciato dentro di me molto più di quanto avrei immaginato.

Oggi sento ancora forte la passione del primo giorno, insieme alla consapevolezza delle responsabilità che ci attendono.

Cinque anni fa abbiamo avuto il coraggio di cambiare. Oggi abbiamo la responsabilità di continuare.
Di crederci. Di esserci. Di continuare a farlo insieme.

Marco Crocicchi



